



### Giappone: 7 suicidi per «fede»

TOKYO — Sette donne giapponesi, adepte della setta «Amici della verità», si sono date fuoco ieri con il keroseene su una spiaggia deserta di Wakayama, nei pressi di Kobe, nel primo suicidio collettivo della storia del Giappone per motivi religiosi. I cadaveri delle donne, tra cui una di 25 e altre 28 anni, sono stati ritrovati carbonizzati da alcuni passanti accento ad una tanica di keroseene. «Ritorniamo tutte nel paese di Dio. Nessuno ci ha costrette, abbiamo solo mante-

nuto i patti», si legge in una scarna missiva lasciata dalle donne il cui nome religioso era «sposa di Dio». Secondo alcuni membri della setta, creata 40 anni fa da Kiyomaru Miyamoto, le donne si sono uccise per accompagnare nell'aldilà il fondatore morto il giorno prima all'età di 61 anni. «È un gesto di pura fede» hanno detto. Fra le sette donne suicide c'è anche la vedova del santone.  
NELLA FOTO: il luogo del suicidio collettivo.

### Aids, un paese mobilitato

TERAMO — Il paese abruzzese di Campi, presso Teramo, si è mobilitato fino a notte inoltrata a favore di Robertino, 3 anni e mezzo, il bambino che ha il padre malato di Aids, rifiutato dagli assistenti fin dall'inizio dell'anno. C'è stata una pubblica assemblea, convocata dal parroco don Antonio e dalle autorità (a carico delle quali è in atto un'inchiesta penale del pretore), durante la quale medici e specialisti hanno ripetuto che Robertino è sano. Nessuno ha nulla da temere dal piccolo, del tutto esente da forme di contagio. Molti sembrano essersi convinti. «Tocca ora alle madri degli altri bambini», ha scritto in una lettera alle suore la madre di Robertino — chiede che mio figlio sia accettato in asilo». L'assemblea è servita soprattutto ad informare sull'Aids, a diffondere nozioni e notizie. «Sull'Aids», hanno detto i medici — abbiamo poche certezze, ma quelle che abbiamo sono attendibili. Robertino è sano e nessuno corre pericolo avvicinandolo.

### S'uccide insieme al figlioletto di 5 anni. Lascia una lettera: «Mia moglie ha un altro bimbo»

Nostro servizio  
PISA — La macchina, una Opel Ascona metallizzata targata Livorno, aveva il motore ancora acceso; dentro, come addormentati, i corpi senza vita di un giovane uomo e di un bambino. Il piccolo, vestito di una giacca a vento e di una tutina, era sdraiato bocconi sul sedile posteriore mentre il padre aveva buttato giù il sedile anteriore destro. È la scena che si è presentata ieri mattina alle cinque a Dani Arena, 78 anni, cacciatore, presso il Ponte del Mosco, nei boschi di Chianni, un piccolo comune della provincia di Pisa. Per l'uomo e per il bambino non c'era più nulla da fare. L'uomo, Paolo Ingoia, 33 anni di Cecina, ha cercato questi luoghi isolati dell'entroterra collinare per mettere in atto il suo proposito. Che si tratti di suicidio, è organizzato con cura, non sembrano esservi dubbi: il gas di scarico dell'automobile è stato convogliato con un tubo di gomma all'interno dell'abitacolo, attraverso il finestrino, la fessura topata con un giubbetto. Pare che l'uomo abbia fatto prima addormentare il figlio, Alessandro, di 5 anni con alcune pasticche di valeriana. La morte, per entrambi, dovuta ad intossicazione da monossido di carbonio, risulterà a circa 10 ore prima del ritrovamento, cioè verso le 7 e 30 di venerdì sera. Nell'auto, un breve biglietto: «Mia moglie ha un altro figlio che si chiama

Doddi»; niente altro. Quale motivo può avere spinto Paolo Ingoia a togliersi la vita insieme al suo bambino? A detta di tutti gli abitanti del condominio di San Pietro in Palazzi, frazione di Cecina, dove gli Ingoia vivevano, si trattava di una famiglia tranquilla e felice, niente ha mai fatto sospettare che vi fossero drammi o tensioni. Paolo Ingoia lavorava come capo operaio alla Solvay di Rosignano; la moglie, Lucia Guosso, 26 anni, è commessa e proprietaria di un magazzino di forniture elettrodomestiche. Il piccolo Alessandro era il loro unico figlio. Proprio dieci giorni fa i genitori avevano festeggiato il suo quinto compleanno, invitando alla festa molti parenti e amici. Ma, con molta probabilità, Paolo Ingoia stava già covando nella mente il suo folle disegno. Qualcuno dice che soffriva da tempo di depressione, ma non è stato possibile avvicinare alcun familiare per averne conferma. Si è fatta strada anche l'ipotesi di una follia scatenata dalla gelosia, che può aver portato l'uomo a togliere la vita anche al bambino, per assurda vendetta contro la moglie. Venerdì, l'uomo era tornato dal lavoro regolarmente, verso le 17. Verso le 18 è uscito con il figlio. Non si sa cosa abbia detto alla moglie, si vi sia stato un litigio (ma non pare) o se abbia inventato qualche scusa.  
Ilaria Ferrara



### È nato da Elizabeth nelle carceri di Botha

Questo bambino nero è nato nelle carceri di Botha. La madre Elizabeth Matelbec lo mostra al fotografo all'uscita dalla prigione dove è rimasta detenuta senza processo dal 21 giugno. L'avevano arrestata mentre partecipava ad un funerale a Port Elizabeth.

## Molti gli italiani che si sono messi in viaggio Grande week-end, sembrava estate Ponte con traffico intenso ovunque «Niente problemi per il rientro»

ROMA — Per il ponte di Ognissanti gli italiani si sono messi, in viaggio, prevalentemente in macchina, facendo registrare sulle strade e autostrade una intensità di traffico che la polizia stradale valuta simile a quella del periodo vacanziero estivo. Ma il traffico per quanto molto intenso è stato di breve durata. I più preventisti sono partiti già giovedì alle 22, mentre il grosso del traffico si è registrato venerdì pomeriggio e ieri mattina fino alle 14.  
Il maggiore traffico di mezzi in uscita è stato registrato nelle grandi città, prima fra tutte Roma che ha visto lunghe code di macchine sia in direzione nord che sud

verso Napoli. Particolarmente critica è stata definita la situazione sul Grande raccordo anulare della capitale dove i gittanti di questo primo fine settimana di novembre hanno trovato un vero e proprio ingorgo che ha causato code lunghe anche 5 chilometri e soste di ore. Contrariamente a quanto succede in occasione dell'esodo estivo, per le feste di Ognissanti gli italiani si mettono in viaggio per percorsi più brevi, necessari a raggiungere le località per la tradizionale visita al cimitero.  
Oggi strade e autostrade registrano la solita calma che precede il momento di maggiore intensità di traffico dell'intero week-end, previsto fra le 18 e le 22 e vedranno circolare complessivamente circa due milioni di veicoli. In occasione di questo massiccio rientro la polizia stradale ha potenziato la sua presenza lungo le principali arterie nazionali con il compito principale, dicono gli agenti della sala operativa del ministero degli Interni, di adottare misure preventive e repressive. Gli agenti, naturalmente, si riferiscono alle nuove sanzioni previste per chi infrange le regole del codice stradale, in particolare i nuovi limiti di velocità il cui superamento prevede multe che vanno dalle 50 alle 200mila lire. Mentre per i mezzi che pesano più di 80 quintali si parte



### Movimento anche nelle stazioni e negli aeroporti principali Nessun incidente mortale solo qualche tamponamento Temporali al Nord e ancora sole nel resto d'Italia



ROMA — Il presidente Cossiga scopre le lapide che ricorda il 2 giugno 1946

dalle 200mila fino ad un massimo di 800mila lire. Anche l'assenza in questi giorni di festa dei bisonti della strada ha contribuito — dice ancora la polizia stradale — alla assenza di incidenti mortali. Infatti ci sono stati solo dei tamponamenti, ma nessuno con conseguenze drammatiche.  
Anche il tempo, molto clemente in questo inizio ritardato dell'autunno, ha contribuito sia a far decidere a molti a mettersi in macchina, sia a rendere il viaggio più sicuro. Anche per oggi la situazione meteorologica è soddisfacente. Solo al nord l'intensa nuvolosità lascia prevedere alcuni temporali, mentre sul resto della penisola sarà ancora il sole ad ac-

compagnare il viaggio di ritorno. Non tutti gli italiani, comunque, si sono messi in viaggio. Stazioni ferroviarie e aeroporti hanno anche loro registrato in questi giorni un movimento più intenso di viaggiatori superiore alla media stagionale. Più di altri sono stati presi di mira le stazioni di Roma, Milano e Torino. Altro aspetto di questo fine settimana, che rappresenta un po' il rovescio della medaglia, riguarda tutti coloro che sono rimasti nelle grandi città e che possono approfittare dei giorni di festa per andare a visitare in santa pace i musei e i monumenti senza dover fare i conti con i ritardi provocati dal quotidiano traffico-caos.

### Cossiga: «Non si possono denigrare le Forze armate»

Primo intervento pubblico del presidente sulle critiche all'esercito nel messaggio per il 4 novembre - Spadolini e la «vittoria»

ROMA — Un ritorno di abbondante retorica, ma anche alcune pungenti osservazioni legate all'attuale situazione delle Forze armate, al dibattito sulla leva obbligatoria o volontaria, caratterizzano i messaggi inviati ieri alle forze armate dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga e dal ministro della Difesa Giovanni Spadolini in occasione del 4 novembre (giornata delle Forze arma-

te, anniversario della vittoria del 1918 e, da quest'anno, festa dell'unità nazionale). Cossiga, che formalmente si rivolge ai militari «impegnati nelle lunghe veglie di sentinella ai confini della patria, nelle crociere di pattugliamento in mare e nei solitari voli per la sorveglianza dello spazio aereo», imperna in realtà il suo messaggio sulla bufera che ha coinvolto negli ultimi mesi le Forze armate,

parlandone esplicitamente per la prima volta (restò zitto, ad esempio, anche durante i funerali del suicida col. Nesta). «Le istituzioni militari, come tutte le altre — afferma — non sono scerive da difetti e da carenze, e non possono essere — e nessuno ha mai pensato e voluto che lo fossero — sottratte alle critiche ed ai dibattiti democratici. Ma la critica non può essere confusa con la deni-

grazione e l'opera di disgregazione di valori perenni, consacrati nella Costituzione». Di più, non spiega. Alle Forze armate, aggiunge Cossiga, «è soprattutto necessaria la più piena solidarietà morale di tutto il popolo», mentre la solidarietà operante deve essere dimostrata innanzitutto dal Parlamento e dal governo». Il messaggio sottolinea il carattere della nostra repubblica, «democratica e pacifica», ma ricorda che la Costituzione «imponesse a tutti i cittadini il dovere di concorrere alla difesa della patria e, a quelli che esemplarmente servono in armi, di adempervi con disciplina e con onore». Un avverbio, quell'«esemplarmente», che ieri ha provocato la reazione di Dp, secondo la quale il presidente «mostra di considerare italiani di serie B gli

obiettivi di coscienza». In vari punti, infine, Cossiga esalta le forze armate in quanto «partecipano con professionalità, coesione e coerenza agli sforzi della comunità per superare le difficoltà», «limpido e costante esempio di fedeltà alle scelte del Parlamento». Anche Spadolini prende lo spunto per riaffermare che le nostre sono «Forze armate di popolo, specchio della società nazionale». Ma gran parte del messaggio è volta a ricostruire i valori della vittoria del 4 novembre 1918. Da quel giorno, scrive, «sessantotto anni sono passati, ma quelle vicende lontane — ultimo anello delle guerre per l'indipendenza — rivivono oggi nella nostra mente con la stessa intensità di allora (ma, allora, mancavano ancora sette anni alla nascita del futuro ministro...)».  
mi. sa.

## Figlia di disoccupati stranieri Muore di fame e di freddo a 4 mesi in riva al Po

Dal nostro inviato  
FIDENZA (Parma) — Jinka Muller, quattro mesi, è morta come è nata: nel camp, in uno sdrucito sacco a pelo. Ed è morta di freddo e di stenti, sugli argini del Po, a Ongina di Polesine Parmense. Negli ultimi giorni la piccola era stata alimentata con pezzetti di ortica che i genitori, Josef Zacek, 28 anni, muratore disoccupato, originario di Vienna e Beatrix Muller, 22 anni, di Basilea, antinuclearisti e «naturisti» senza fissa dimora, le facevano ingoiare. Qualche volta, quando andava bene, Jinka ha potuto mangiare anche patate bollite. Un esserino non nutrito cui ha sicuramente dato il colpo di grazia il freddo intenso di questi giorni.

Josef Zacek e Beatrix Muller usano come mezzi di trasporto due asini e l'unico loro letto, da quando sono venuti in Italia per partecipare, un anno fa, ad una manifestazione antinuclearista, è stato il cielo. In questo periodo hanno fatto una vita da nomadi, vagando qua e là, ma rimanendo sempre nelle vicinanze della centrale di Casorso, teatro, negli ultimi tempi, di numerosi scontri di antinuclearisti. In questo girovagare 4 mesi fa era nata a Riga Alta, nel Cuneense, in un prato e senza alcuna assistenza medica, la piccola Jinka.

Ad Ongina — racconta il maresciallo Luigi Ferri, comandante della stazione dei carabinieri di Zibello — sono arrivati nel primo pomeriggio di giovedì scorso, 30 ottobre. «La mattina successiva, venerdì — racconta ancora il maresciallo Ferri — si sono evidentemente accorti che qualcosa doveva essere acca-

duto alla bimba, anche se i due dicono che era in buona salute. I due giovani sono rimasti per ore accanto al piccolo cadavere senza avvertire nessuno. Solo in un secondo momento, quasi sicuramente per cercare consiglio, si sono messi in contatto con i genitori della ragazza che da Basilea li hanno raggiunti nel tardo pomeriggio. Sono così passate altre ore e soltanto nella tarda serata di venerdì i quattro si sono finalmente rivolti ai volontari della guardia medica di Busseto, i quali, vista la situazione, hanno accompagnato all'ospedale di Fidenza quando ormai per la bimba era troppo tardi. Il medico di turno al pronto soccorso, sul certificato di morte, ha scritto solo l'ora in cui la piccola è stata portata in ospedale, le ore ventidue di venerdì. Ma Jinka era morta almeno 15-20 ore prima. L'autopsia, che verrà effettuata domani, dirà anche se ad ucciderla è stato il freddo o la fame e di freddo insieme. Il corpo della bimba — dice il maresciallo Ferri — non presentava comunque nessuna menomazione e nessuna ecchimosi». Genitori e nonni di Jinka Muller sono stati diffidati dal lasciare la città e di tenersi a disposizione dell'autorità giudiziaria. Si sono visti anche ritirare i passaporti ed invitati a presentarsi domani in ospedale per l'identificazione del cadavere, come prescrive la legge. Nel loro confronto non è stato emesso ancora nessun provvedimento giudiziario, anche se rischiano una pesante incriminazione.  
Franco De Felice

## Allarme tossico in Svizzera e sul Mar Nero. Il governo di Sofia silura a tambur battente i responsabili nazionali del settore

### Misterioso incidente chimico in Bulgaria, morte 17 persone Ore di panico a Basilea per l'incendio in un magazzino di concimi

SOFIA — Diciassette persone sono morte in seguito a un gravissimo incidente in un impianto chimico a 30 chilometri dal porto di Varna. Non si sa con esattezza di quale impianto si tratti e per quali lavorazioni venisse impiegato. La notizia è stata trasmessa dalla radio nazionale bulgara, captata, tra l'altro, anche a Vienna dal servizio di ascolto della «Bbc». L'ente radiotelevisivo britannico. È appunto da Vienna che è partito il primo dispaccio informativo che ha poi fatto, tramite le televisioni, il giro del mondo. Secondo le informazioni trasmesse dalla radio bulgara, oltre ai 17 morti, ci sarebbero anche 19 persone ricoverate in ospedale.  
Poche ore prima che la notizia del disastro venisse trasmessa, la radio di Sofia aveva diffuso l'informazione che i massimi responsabili dell'industria chimica bulgara erano stati sollevati dall'incarico. Dimitur Dachev, primo vicepresidente della commissione di Stato per la pianificazione e infraz-



BASILEA — Vigili del fuoco impegnati nell'opera di spegnimento di un deposito di prodotti chimici

ROMA — Le sirene che annunciano i disastri hanno suonato ieri mattina, all'alba, a Basilea e nei comuni vicini. La città è rimasta paralizzata per oltre tre ore a causa di 500 tonnellate di prodotti chimici per l'agricoltura che sono andati in fiamme in un deposito della Sandoz, a Muttenz, presso Basilea. Altoparlanti, radio e tv locali hanno invitato la popolazione a non uscire di casa e a non aprire le finestre. L'aria, infatti, era irrespirabile a causa del mercurio, un prodotto chimico che — come ha detto il comandante del vigili del fuoco — ha un odore tremendo. Alle 7 il cessato allarme, ma le scuole, per precauzione, sono rimaste chiuse. La nuvola, dall'odore pungente, non ha colpito solo Basilea, ma tutta la zona nord occidentale: traffico bloccato sull'autostrada e treni fermi. Il comandante della polizia di Basilea ha dichiarato che si è ritenuto di prendere ogni precauzione facendo

scattare il piano di emergenza poiché non si conosceva bene la qualità delle sostanze che avevano preso fuoco. Verrà comunque aperta un'inchiesta per determinare le cause dell'incidente che ha provocato anche esplosioni nel magazzino della Sandoz, uno dei più grandi e importanti gruppi chimici svizzeri.  
E sono state proprio le esplosioni, insieme alle sirene d'allarme, a risvegliare, verso le quattro del mattino, gli abitanti della città e delle campagne. Nella mattinata la Sandoz ha indetto una conferenza stampa in cui ha comunicato che la nuvola di gas sprigionata dai materiali in fiamme era composta di anidride solforica, fosforo e mercurato, sostanze dall'odore pungente, ma non pericolose per la popolazione. La Sandoz ha pure aggiunto che tra i prodotti chimici conservati nel deposito figuravano essenzialmente fertilizzanti, ma anche additivi plastici, insetticidi e sostanze a base di mercurio.

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	0 11
Verona	5 15
Trieste	10 15
Venezia	5 18
Milano	5 12
Torino	4 13
Cuneo	6 10
Genova	13 19
Bologna	8 15
Firenze	4 18
Pisa	3 17
Ancona	9 15
Parigi	10 15
Pescara	8 18
L'Aquila	7 14
Roma U.	6 20
Roma F.	7 19
Campob.	7 15
Bar	12 16
Napoli	9 21
Potenza	8 15
S.M.L.	14 16
Reggio C.	14 20
Medea	15 16
Palermo	17 21
Catania	13 22
Alghero	7 19
Cagliari	11 21

SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre controllato da un flusso di correnti nord occidentali in seno alle quali si muovono veloci perturbazioni atlantiche che attraversano la nostra penisola dalle Alpi alle Sicilie provocando più che altro fenomeni di variabilità.  
IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanze di annuvolamenti e schiarite. A tratti si avranno addensamenti nuvolosi più consistenti che localmente possono sfociare in qualche precipitazione specie in prossimità dei rilievi alpini e delle dorsali appenniniche. Si avranno riduzioni della visibilità per foschie o banchi di nebbie specie sulla Pianura Padana e in particolare durante le ore notturne. Temperatura senza notevoli variazioni.  
SIRIO